ISTITUTO STATALE DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

“UGO FOSCOLO”

TEANO (CASERTA)

Al di là di un’immagine

CLASSE III A CLASSICO

ROSANNA CASALE – SERENA COLELLA

CLASSE IV A SCIENTIFICO

EMILIA GRENNI – PIETRO PLUMITALLO

Al di là di un'immagine

Lo sfondo silenzioso della chioma di un albero resa rossastra dalla stagione autunnale contrasta con il piumaggio freddo di un cardellino che con il suo canto ne disturba l'armonia. Lento si muove sul ramo per poi volare fino a posarsi sul davanzale della finestra della mia classe. La professoressa, interrompendo la lezione di storia, si affretta a chiuderla: il rumore del gesto brusco mi riporta involontariamente alla realtà. Scuoto la testa e mi rendo conto che siamo soltanto a metà della prima ora e nel pieno di una spiegazione che stamattina, a causa delle mie poche ore di sonno, mi risulta difficile seguire. Mi volto verso Emma per chiederle a che pagina siamo: non mi è mai stata particolarmente simpatica, ma è l'unica che a quest'ora potrebbe prestare attenzione. Mi indica la pagina 321. Ciononostante persisto nel non seguire la lezione; ora l'oggetto della mia distrazione è una figura del libro.

“Questa immagine mostra un sacerdote inca mentre poggia un copricapo fatto di piume di Ara Macao sulla testa di una ragazza” − leggo velocemente nella descrizione. Non è la protagonista a catturare la mia attenzione, ma la ragazza inginocchiata alla sua destra. Quanto dolorosa doveva essere quella posizione! Cosa pensava quella ragazza? Che vita avrà fatto, poveretta! Non riesco proprio a immaginarmela, ma di sicuro brutta e...

“Questo brecciolino mi starà consumando l’*anakou* e a breve arriverà a farmi sanguinare le ginocchia. In questo modo rischio anche di macchiare la veste e di certo il mio signore Atahualpa non sarà felice di trovare il mio abito e le mie gambe rovinati” − pensa Hatun, la ragazza dalla camicia blu, prediletta tra le cortigiane del sovrano Inca. “Assisto ai preparativi per il sacrificio di Cuzca in onore del dio Inti e rifletto sui miei tre anni di noviziato trascorsi nell’Aclavasi, sotto la guida della stessa vergine del Sole. Quanto sono orgogliosa di lei e del nobile destino che le è capitato! Anch’io e altre novizie siamo state consacrate Vergini del Sole a dodici anni. Ho sempre preferito tessere camicie in lana di vigogna, perché, per quanto laboriosa fosse questa occupazione, il pensiero che il re e solo lui le avrebbe poi indossate rendeva la fatica sopportabile. Sognavo di diventare una cortigiana, privilegio riconosciuto alle novizie più belle, ma non avrei mai creduto che questo desiderio si sarebbe avverato. Pensavo che il mio destino fosse quello di essere sacrificata al dio Inti. Sorte felice, ma all’altra ambivo!”.
“Ben altra sorte toccò alla mia amica Manca” – ricorda ancora Hatun. “A nulla servirono le coperture da me escogitate perché non la scoprissero, né i tentativi per convincerla a porre fine a un comportamento indegno dell’educazione che stava ricevendo: ogni notte fuggiva dal dormitorio per incontrarsi con Sinchi, contravvenendo al voto di castità, prerogativa inderogabile per le Vergini del Sole. Quando mi parlava di quanto forte fosse il loro amore, non riuscivo a spiegarmi come questo potesse coesistere con la consapevolezza delle ripercussioni che avrebbero avuto le loro azioni. Nonostante i miei sforzi, una di quelle notti vennero scoperti, e ciò che successe dopo, da me ampiamente previsto, servì da monito per tutte noi. Spero almeno che la forza di quell’amore sia stato un buon ricordo al quale aggrapparsi mentre le riversavano addosso la terra umida che soffocava le sue preghiere e con esse il suo ultimo respiro. Chissà se, mentre andava incontro a una morte similmente crudele, i pensieri del suo amante fossero rivolti alla sua amata o alle innocenti vittime del loro egoismo. Era infatti consuetudine che non solo la famiglia, ma l’intera comunità del ragazzo venisse sterminata, a eccezione degli infanti. Neanche gli animali erano risparmiati e i campi venivano cosparsi di sale affinché quella terra non fosse più fertile. Per quanto ritenga Manca imperdonabile per il dolore causato, non posso fare a meno di sentire la sua mancanza. Conservo ancora la statuetta che si tolse dai capelli un istante prima di andare incontro al suo destino, ricordo dell’ultima volta in cui i nostri sguardi si sono incrociati”.
Fu a questo punto che il flusso dei miei pensieri venne bruscamente interrotto dall’arrivo di Lloque, un messaggero. Lo vidi guardarsi intorno smarrito, ed ebbi come il presentimento che mi stesse cercando. Infatti si diresse verso di me con una certa agitazione. Fu sbrigativo e non si dilungò in troppe spiegazioni nel dirmi che il re aveva un urgente bisogno di me. Lloque non si offrì di accompagnarmi. Andò via. Fui quindi lasciata sola col timore che fosse successo qualcosa di grave. Preferii però pensare che altro non fosse che una mia ansia irrazionale, per cui non mi affrettai nel raggiungere la corte. Abbandonai la cerimonia sacrificale con il rammarico di non aver assistito al felice compimento del destino di Cuzca.
Lungo il tragitto pensai agli ultimi eventi che avevano sconvolto la comunità. Alla morte del precedente imperatore, Huayana, il mio signore Atahualpa era salito al trono, ma solo dopo aver sconfitto il suo avversario Huascar; per poi trovarsi a dover fronteggiare un nuovo nemico: un popolo sconosciuto capeggiato da un certo Pizarro. I suoi erano uomini alquanto insoliti, la loro

pelle aveva lo stesso colore delle cime dei nostri monti nella stagione invernale, i loro abiti estremamente elaborati nella forma ma semplici nei colori. Erano dotati di strumenti che producevano un suono simile a quello di un tuono ed il popolo credeva fossero divinità. Tuttavia il mio signore mi aveva persuasa del fatto che la loro origine fosse del tutto terrena.
Ci trovavamo a Cajamarca, luogo ritenuto dal re più sicuro rispetto agli altri, facilmente attaccabili da quel popolo ostile, e qui, proprio per ingraziarsi gli dèi, era stato programmato il sacrificio di Cuzca. Giunta a corte, mi imbattei in uno dei consiglieri, Yahuar, preannunciato dal rumore dei passi svelti, sebbene attenuato dai sandali di cuoio che portava ai piedi, con un mantello frettolosamente appoggiato sul braccio. La sua figura era messa in risalto dal rosso brillante della tunica che lo copriva fino ai polpacci stretti nei lacci di lana dei sandali. Avendo notato la sua ira, mentre salivo la scalinata che conduceva alla stanza del re, mi chiesi cosa avesse potuto scatenare in lui una tale indignazione. Entrando, il mio timore sarebbe aumentato se non mi fossi trovata di fronte una scena quasi buffa: il re si dimenava agitando il suo scettro, facendo oscillare contro il suo collo gli enormi dischi d'oro che portava alle orecchie; il suo copricapo presentava una treccia colorata che si sovrapponeva in sei file, e terminava con una frangia di lana intessuta d'oro, mentre all'estremità superiore spuntava una instabile bacchetta sormontata da tre piume. Osservandolo, mi sentii gratificata nel notare che indossava una camicia in lana di vigogna che io stessa avevo cucito per lui quasi un anno prima. Nel vedermi varcare la porta la sua espressione si rasserenò. Mi invitò ad entrare, ordinando al resto dei funzionari di lasciarci soli.
"Che fortuna che tu sia arrivata! Finalmente qualcuno mi porta rispetto!" − così mi accolse.
"Spero non sia successo nulla di grave, ma la vostra espressione e quella di Yahuar mi fanno presagire il contrario…".
"Non voglio più sentir parlare di lui dopo il modo in cui mi ha oltraggiato. Anziché sostenermi non fa che mancarmi di rispetto!".
"Mio signore, cos'ha fatto costui per scatenare in voi tanta ira?".
"Ha osato mettere in discussione il mio giudizio e la mia decisione".
"Spiegatevi meglio, mio signore? Cos'è successo?".
"Siediti, Hatun, così che possa raccontarti gli avvenimenti di questo pomeriggio. Come sai, mi ero recato ai bagni termali per distrarmi dalle recenti preoccupazioni, ma a quanto pare mi hanno seguito anche lì".
"A chi vi riferite?".
"Sempre loro! Gli uomini di Pizarro! Hanno avuto persino l'ardire di presentarsi lì. Mi sono rifiutato di riceverli, ma, convinto da Yahuar, mi sono accostato all'uscita della tenda e uno di loro mi si è avvicinato. Mi ha detto di parlare per conto del capitano del governatore Pizarro per invitarmi a fargli visita nella città. Ho preferito astenermi dal rispondergli, oltraggiato dal fatto che fosse un semplice sottoposto a rivolgersi a me, e non il loro capo in persona. Accompagnato dalle mie mogli e dai miei consiglieri, mi sono mostrato loro, ma non prima che i servitori mi ponessero sul capo lo stemma del nostro popolo, la *mascapaicha*. Ho pronunciato poche parole ma severe. Dinanzi al loro atteggiamento di sfida, sono rimasto impassibile sorseggiando liquore di mais. Mi sono poi congedato, pretendendo di parlare direttamente al governatore. Giunto a palazzo ho dato ordine di predisporre fionde, mazze chiodate, lance, archi e frecce. Voglio fronteggiarli domani stesso, a dispetto dei consigli di Yahuar".
"Mio signore, sapete che non oserei mai mettere in dubbio la vostra saggezza, ma non si tratta forse di una decisione un po' avventata?".
"Speravo di potermi fidare almeno di te, ma quest'oggi pare che il dio Inti non voglia proprio concedermi un po' di tranquillità...".

La mattina seguente il sovrano, dopo aver rimuginato tutta la notte, si trovò indeciso sul da farsi. A corte regnava il caos. Ordinò ad un messaggero di riferire a Pizarro che la sera stessa sarebbe andato da lui disarmato, accompagnato soltanto dai suoi dignitari e da alcuni servitori.
Più tardi quel giorno mi aggregai al corteo creatosi al seguito di Atahualpa, trasportato sulla sua lettiga, tappezzata con piume di pappagallo e lastre d'oro. Ci fermammo nella piazza in attesa di essere ricevuti. Il nostro sovrano, già alquanto irritato, si vide venire avanti due uomini. Il primo reggeva due curiosi oggetti tra le mani: l'uno era formato da due bastoncini di legno incrociati; l'altro, ancor più insolito, era un piccolo blocco con sulla superficie lo stesso simbolo che portava nell'altra mano.
"Io sono un sacerdote di Dio, e insegno ai *cristianos* le cose di Dio, e allo stesso modo vengo a insegnare a voialtri. Quello che io insegno è ciò che Dio ci disse, e che si trova in questo *libro*, e pertanto, da parte di Dio e dei *cristianos*, ti prego di essergli amico, perché così vuole Dio" – furono le parole da lui pronunciate. Non compresi il significato di tutti quei termini.
Il re chiese che gli venisse mostrato da vicino il libro. Lo prese tra le mani e lo maneggiò incuriosito. Quando uno degli stranieri tese il braccio per indicargliene l'uso, questo gesto risultò aggressivo ad Atahualpa che d'istinto lo colpì e gettò quell'oggetto a terra con disprezzo, accusandolo con queste parole: "So bene cosa avete fatto lungo questa strada e come avete trattato i miei cacicchi e rubato i tessuti nei depositi. Non partirete da qui finché non mi avrete riportato tutto".
Poco dopo gli avversari diedero inizio ad uno scontro. In un attimo ci trovammo trascinati in una battaglia che si sarebbe rivelata disastrosa per il mio popolo. Smarriti e sconvolti dallo strepitio delle armi, immobilizzati dalla paura, soltanto in pochi riuscimmo a metterci in salvo. I più caddero sotto il peso delle armi e della ferocia dei nostri avversari. La stessa difesa a protezione di Atahualpa si fece sempre più labile.
Ero appena uscita dal mio nascondiglio per andare in aiuto al mio signore che avevo visto essere sotto la minaccia di un coltello puntato alla gola, quando mi colse di sorpresa un colpo inferto nel mio braccio destro che mi fece sprofondare a terra priva di sensi e di cui mi sarei ricordata solo il giorno seguente.
Dalla finestra entrava una luce accecante, mi guardai intorno disorientata cercando di capire se mi trovassi a corte o altrove. Provai a sollevare il braccio fasciato, ma una fitta lancinante mi riportò alla memoria i ricordi del giorno prima. Mentre riordinavo i miei pensieri, Mayta, che si era data premura di portarmi una brocca d'acqua e dell'ananas affettata, sperava che avessi dimenticato i tragici avvenimenti appena trascorsi.
"Purtroppo, temo di ricordare tutto ciò che è successo prima di perdere conoscenza, anche quell'uomo che ha tentato di aggredire il sovrano".
"È una fortuna che tu non riesca a ricordare altro".
"Cosa vuoi dire? Cosa è successo dopo? Lo hanno ucciso?".
"Non mi riferivo al dopo, ma al prima… Non immagino neanche come sia stato viverlo, il solo sentirne parlare mi angoscia".
"Sì, ero terrorizzata per il re… temevo potesse accadergli il peggio… Ma sta bene, vero?".
"Hatun, come puoi preoccuparti solo dell'incolumità del re? Hai idea di quante persone innocenti sono morte ieri?".
"Credo sia naturale che in un momento di sgomento la mia preoccupazione si sia rivolta prima a lui…".
"Solo dal tuo popolo riceverai la lealtà che nessun sovrano ti potrà mai assicurare, soprattutto se provassi ad ostacolarlo nella sua brama di potere".

La pregai di aggiornarmi sull'esito della battaglia e lei non esitò ad accontentarmi: "Il re sta bene, ma è stato fatto prigioniero. Lloque, il messaggero, ci ha riferito che Atahualpa ha barattato la sua libertà offrendo in cambio da Pizarro una stanza piena d'oro e un'enorme quantità di argento".
"Ma è una follia! La prigionia durerà un'eternità! Ci vorrà troppo tempo per procurargli tutto quell'oro! E se Pizarro si spazientisse e non rispettasse l'accordo?".
"Non c'è alternativa, Hatun. E sono sicura che quell'uomo rispetterà il patto, perché è troppo avido di ricchezze. Eppure, nonostante la sua malvagità, ha concesso ad Atahualpa di avere con sé alcuni servitori. Penso che tu voglia essere tra questi".
Il pensiero di poterlo raggiugere mi rendeva felice e mi impegnai a guarire il più presto possibile. Non appena la mia condizione migliorò mi fu concesso di recarmi all'accampamento nemico e condividere con lui i suoi ultimi otto mesi di vita, che precedettero la condanna a morte per asfissia, condanna che fu stabilita perché sospettato di complottare contro gli spagnoli.
Arrivata in piazza, nel guardare la garrota ripensai alla conversazione avuta con il re qualche giorno prima.
"Perdonatemi se insisto, voglio solo capire cos'è successo…".
"È tutta colpa di quel traditore di mio fratello".
"Ma voi avete sconfitto e ucciso vostro fratello Huascar tempo fa, in che modo può esservi ancora d'intralcio?".
"Hatun, ragiona! È chiaro che non mi sto riferendo a lui! È Tùpac Huallpa che mi ha ingiustamente accusato di cospirare contro Pizarro; e questi, pur sostenendo di riporre grande fiducia in me, è pronto a condannarmi senza alcuna motivazione! Mi domando perché Tupac si sia fatto vivo solo ora, dopo tutto questo tempo. Forse per usurparmi il trono, o considera questa una vendetta per l'uccisione dei nostri fratelli, Huascar e Atoc. È del loro omicidio che mi hanno accusato gli avversari… Immagino gliene abbia parlato Tupac, e ora vogliono condannarmi al rogo".
"E voi, signore? Cosa avete intenzione di fare?".
"È finita, è troppo tardi**.** Morirò con onore e rifiuterò la loro offerta".
"A quale offerta vi riferite, signore?"
"Mi hanno proposto di commutare la morte al rogo con quella per strangolamento, ma la condizione perché ciò avvenga è un oltraggio troppo alto: vogliono che rinneghi il dio Inti per convertirmi alla loro religione, attraverso un rito che chiamano *bautizo.* Potrei incitare il mio popolo a combattere nuovamente per la mia libertà, ma non intendo piegarmi al volere degli oppressori".
"Mio signore, ve ne prego, permettetemi di esprimere la mia umile opinione: nessuno oserebbe mai mettere in discussione la vostra devozione agli dèi e al vostro popolo, ma morire tra le fiamme sarebbe troppo straziante. Accettare le loro condizioni non significa rinunciare alla vostra dignità, non crederemo mai nel loro dio, semplicemente ne potrete ricavare una morte meno cruenta e dolorosa".
Mi sforzavo di convincermi della giustezza delle mie parole, ma ben presto dovetti ricredermi. Il mio popolo avrebbe poi interpretato il sacrificio del nostro sovrano come un invito ad arrendersi alla potenza dei nemici. Accettarono Tupac Huallpa come nuovo re, nonostante avesse tradito Atahualpa e godesse dell'appoggio dei bianchi.
A me non fu data possibilità di scelta. Dopo la morte del mio re, uno dei nostri avversari mi afferrò per un braccio mentre ero ancora a terra affranta e in lacrime, costringendomi a seguirlo in un futuro che mi avrebbe vista servire Pizarro in persona. Proprio me, la cortigiana prediletta di Atahualpa! E per infangarne ancor di più la memoria, ne sposò la sorella, dalla quale ebbe due figli.
Mentre Pizarro accresceva il suo potere a discapito dello stolto Tupac, i suoi uomini saccheggiavano e distruggevano i nostri villaggi. Alla sua residenza affluivano ogni giorno nuovi

schiavi, gente comune strappata alle loro case e ai loro affetti sotto l'occhio impotente dell'ormai delegittimato sovrano.
Un giorno mi parve addirittura di scorgere Mayta tra la moltitudine sottomessa e costretta al volere degli spagnoli. La rividi al fianco di De Soto, il più stretto collaboratore di Pizarro, e venni poi a sapere che era diventata una delle sue concubine. Non ebbi mai il coraggio di parlarle. Eravamo entrambe suddite di sovrani indiscussi di una terra rubata.

… al suono della campanella la mia mente si liberò di quell'immagine. A distrarmi fu il racconto di Luca sul litigio avuto ieri con la sua ragazza.

Nota metodologica
di Grazia Manno

SCUOLA
Istituto statale di istruzione secondaria superiore "Ugo Foscolo" via Orto Ceraso, 1, 81057, Teano (CE)

STUDENTI
Classe III A Classico: Rosanna Casale, Serena Colella.
Classe IV A Scientifico: Emilia Grenni, Pietro Plumitallo.

DOCENTI
Grazia Manno (Filosofia e Storia), referente.

RESOCONTO
La partecipazione a questa iniziativa è stata dettata, oltre che dall'importanza che la Storia riveste nella formazione di ogni individuo, soprattutto dal bisogno di riprendere e recuperare l'attitudine alla scrittura fortemente penalizzata dalla DAD a seguito di una situazione straordinaria che tutti noi stiamo vivendo da più di un anno.
Verso la fine di novembre ho presentato il progetto ai miei studenti e alcuni di loro, particolarmente appassionati, dopo essersi consultati e aver coniugato le rispettive conoscenze sulle tematiche storiche affrontate e di reciproco interesse, hanno sottoposto alla mia attenzione l'ipotesi di ricerca su cui erano intenzionati a procedere. La scelta è caduta sulla Conquista del Nuovo Mondo e, in particolare, sul confronto-scontro tra due visioni del mondo antitetiche, secondo una prospettiva che intrecciasse l'elemento storico propriamente detto con quello, altrettanto fondamentale, politico ed esistenziale. La struttura narrativa si è articolata mediante la tecnica del flashback al fine di evidenziare la continuità emotiva tra il passato ed il presente.
Il lavoro è stato strutturato in maniera sistematica anche riguardo alle scadenze temporali necessarie allo svolgimento e al compimento finale dell'elaborato. La prima fase di questo percorso ha riguardato la scelta bibliografica: l'individuazione di testi specialistici da studiare e analizzare autonomamente per poi, solo in un secondo momento, da condividere e discutere con l'intero gruppo di ricerca. Allo stesso tempo e con analoghe modalità, si è ritenuto necessario approfondire l'argomento mediante la visione di una serie di documentari accuratamente scelti.
La fase successiva si è concentrata sulla materializzazione dell'idea portante del racconto e la sua evoluzione. L'attività di stesura è stata, naturalmente, laboriosa ed impegnativa, ma anche la più affascinante per gli autori e dalla quale gli stessi hanno tratto un notevole arricchimento. Tutta l'attività di ricerca e di lavoro si è svolta attraverso una serie di incontri pomeridiani della durata di due ore circa in modalità webinar sotto la mia supervisione, costituendo un valido e prezioso contributo didattico e formativo.

BIBLIOGRAFIA
- Catherine J. Julien, *Gli inca*, Il Mulino, Bologna 2000.
- M. Lourdes Dìaz- Trechuelo López -Spìnola, *Francisco Pizarro il conquistatore del Perù*, Fenice 2000, Milano 1994.
- Tzevetan Todorov, *La Conquista dell'America, il problema dell'<<altro>>"*, Einaudi, Torino 2014.
- William H. Prescott, *La Conquista del Perù*, Newton Compton, Roma 1997.

SITOGRAFIA
Documentari YouTube
- *Antichi misteri: il codice Inca,* Agorà, https://www.youtube.com/watch?v=P9axLBGxicI
- *Incas, Vita, Misteri di una Civiltà,* Alberto Angela, https://www.youtube.com/watch?v=lQRN0h6Eqto&t=257s
- *L'Oro degli Incas,* Distribuzione Laservision, https://www.youtube.com/watch?v=XM7MmaqL9wI